

## Le imprese e Renzi

**E le riforme? I tempi? L'Europa? Cena a porte chiuse con gli imprenditori spagnoli in Italia**

(segue dalla prima pagina)

Imprenditore numero sei, disorientato, incazzato. "Vengo da Reggio Emilia e pensavo di conoscere una persona che a Palazzo Chigi contava qualcosa ma mi sono reso conto che al governo non conta nessuno che non sia di Firenze e trovo surreale che per poter discutere di qualcosa con il governo sia necessario conoscere qualcuno di Firenze. Per noi è complicato. Parliamo con i ministri e quelli ci dicono 'dobbiamo chiedere a Matteo'. E se poi non chiedono a Matteo, per noi sono problemi: sono soldi che volano via. E' tutto lento, non funziona, non va". Imprenditore numero sette, disperato. "Conosco Renzi da tempo e da quando lo conosco ho capito che c'è un punto fragile e non chiaro della sua linea: non sa cos'è la politica industriale. Mi va bene, benissimo, che ci sia il taglio dell'Irap ma non mi venisse a dire che la politica industriale o la politica sul lavoro è abolire l'articolo 18: lo scorso anno ho licenziato 15 persone per ragioni economiche nella mia azienda. La politica industriale e del lavoro non la si fa con gli slogan, i simboli o le piccole detassazioni ma la si fa con misure radicali. E le misure radicali, ahimè, faccio fatica a vederle". Imprenditore numero otto, ossessionato dalla sinistra, ma poco informato sui numeri del Parlamento: "A me Renzi piace ma non vedo futuro perché la sinistra lo farà cadere, e perché in Italia funziona sempre così. E poi, siamo sicuri che Civita conta para nada? Sicuri?". Passa il tempo, si infittiscono i dialoghi, aumentano gli entusiasmi per il dinamismo mostrato da Renzi e per il tentativo di spazzare via le vecchie burocrazie ministeriali ("è indice della volontà di cambiare e di non rimanere impantanati nell'impasse burocratico") ma anche le "delusioni per le occasioni perdute" da Renzi in Europa: "Doveva sfiorare subito il tre per cento, l'Italia fa la voce grossa in Europa ma senza risultato. Anzi, aumenta la sua percezione di inaffidabilità, e fa il contrario della Spagna che 3 anni fa ha fatto una scelta opposta di obbedienza alla Germania e ora è considerata affidabile".

L'impressione conclusiva è che "in linea di massima" il renzismo piace (quasi tutti gli imprenditori spagnoli incontrati vorrebbero Renzi) ma dopo nove mesi di annunciate rivoluzioni tre cose mancano all'appello: una politica industriale "con le pelotas" (con le palle), una "riforma della giustizia" rivoluzionaria, un taglio drastico della "fiscalidad". Le imprese ormai, si sa, scelgono di investire in un paese guardando al suo pil futuro e soprattutto se gli annunci di chi lo guida si trasformano in fretta in riforme. Il pil del nostro paese non dà segnali incoraggianti e in questo senso la sfida di Renzi è più che semplice. La riasume un altro imprenditore: "Non dare la percezione che tra le riforme annunciate e le riforme attuate ci sia un margine così grande da far dimenticare la bontà degli annunci". Più "claro" di così...

**Claudio Cerasa**  
Twitter @ClaudioCerasa

### IL RIEMPIUTO di Pietrangeli Buttafuoco



Quattro preti di strada, ovvero di moda e in voga, sono stati reclutati dalla tivù per predicare il Vangelo. "Il vento è cambiato", dice uno dei quattro, don Vinicio Albanesi, che aggiunge: "Speriamo che duri". Il nuovo corso incoraggiato dall'attuale vescovo di Roma, Papa Francesco, impegna la Rai ed è perciò che lo spazio televisivo della domenica sarà affidato esclusivamente a operatori religiosi impegnati nel sociale. Dio ce ne scampi, con don Albanesi, a spiegare l'Evangelo, ci saranno anche don Luigi Ciotti, don Maurizio Pietrangello (quello della Terra dei Fuochi) e don Gino Rigoldi. Naturalmente non è una grande rivoluzione - il lancio della presunta novità è solo una ruffianata - perché giustappunto, questi cosiddetti "preti di strada", la cui capacità mediatica è più che potente, sono stati sempre in tivù, invitati ovunque, ospiti prediletti di Fabio Fazio e moltiplicati quindi nell'enfasi retorica dell'ideologicamente corretto che li ha proclamati testimoni dell'unico verbo a tutti loro caro, il pensiero unico.

# Abbiamo una notista politica perfetta, di ricambio eventuale

Al direttore - Dice Pisapia che riceve 800 lettere minatorie al giorno. Gli altri milanesi devono essere già partiti per il ponte di Sant'Ambrogio.

**Maurizio Crippa**

Al direttore - Ferguson. Primo: al più, sarebbe "awful but lawful", che fa differenza. Quando assalì un poliziotto cercando di prendergli la pistola dentro la sua propria macchina, che ti aspetti? (Vabbè che il soi-disant gigante buono era ovviamente fatto come una zucchini). Possibile che si debba necessariamente produrre sentenze che piacciono alla mob vociferante? Secondo: Obama (e Holder, peraltro dimissionario da tempo) farebbero bene a restare fuori e ad abbassare i toni, invece di attizzare le fiamme. Ma figuriamoci se il Divider in Chief farà una cosa del genere. Terzo: e la differenza tra bianco uccide nero vs nero uccide bianco o nero uccide nero nei media? Guardando le statistiche, è incredibile il silenzio dei media sulla maggioranza assoluta dei casi di omicidio rispetto al gonfiamento assurdo di questo caso. L'industria del race baiting è in piena azione.

**Vincenzo Fiorentini**

Al direttore - Il Cav. che giganteggia. Ho seguito il programma e ho capito, come lei dice,

che a destra c'è solo Berlusconi. Ha fatto una bella e completa analisi della situazione internazionale, al momento mi è sembrato il solo politico a evidenziare il pericolo dell'Is e, non ultimo, tra una battuta e l'altra ha tenuto la scena. L'investitura di Salvini è stata un gioiellino di politica avventuristica. Ma se Berlusconi ritorna a essere se stesso avremo ancora delle sorprese. Tenendo fede al patto del Nazareno e non piangendo, pubblicamente, sul risultato elettorale ha dimostrato di essere l'unico, vero competitore di Renzi. Alleato e competitore: splendida trama per un romanzo di cui non si può capire il finale.

**Maria Pia Banchelli**

La abbraccio in spirito di sorellanza. Quanto mi fa piacere pensarla esattamente come lei. Avventure, trame, romanzi... se non avessi i gemelli del gol (Cerasa e Mer-

### Alta Società

L'indimenticabile Umberto Nordio fu un presidente dell'Alitalia dall'eleganza impeccabile. Luca Cordero di Montezemolo sarà un presidente dell'Alitalia dall'eleganza inimitabile.

lo) dovrei pregarla di venire qui da noi a fare la nota politica o similia.

Al direttore - Nazareno, il patto che logora. Andava concretizzato subito, come si dice, "cotto e mangiato". Il suo paludoso protrarsi logora i contraenti dando spazio e fiato ai contestatori interni, più o meno in buona fede, che così hanno buon gioco a rallentare, se non paralizzare, le iniziative rispettive di Renzi e Berlusconi. Con il primo che non riesce a essere incisivo, come vorrebbe e sarebbe indispensabile, nell'azione di governo; il secondo incapace di frenare lo smottamento di FI, specie in termini di strategia economica per il rilancio del paese. Ci sarà ancora tempo?

**Enrico Venturoli**

Rispetto la sua analisi ma vedi sopra.

Al direttore - Lei cosa pensa di Salvini go-leador? Io liberal ma moderato, inorridisco!

**Roberto Carletti**

Può giocare all'attacco, di manifesti.

Al direttore - A margine dell'ottimo editoriale di lunedì. L'aborto si svela come uno dei nuovi modelli della tecnoscienza istituzionale, aspetti studiati da Giorgio Agamben in

"Homo sacer".

L'homo sacer è la codificazione nell'ordinamento giuridico di alcune situazioni umane marginali definite come "nuda vita" e come tali considerate uccidibili ma non sacrificabili (in quanto per la loro condizione particolare non soggette alla pena capitale). La "nuda vita" è ricompresa in quello "stato di eccezione" perfettamente legale che permette l'eliminazione fisica di intere categorie di cittadini che non sono integrabili nel sistema politico.

Quello che rimane è, per l'appunto, solo la "nuda vita" rimessa al libero arbitrio del potere sovrano che, come notava Aristotele, può distinguere tra il semplice "vivere" e il "vivere bene". In questo senso può essere inquadrata la fattispecie del bambino indesiderato (nuda vita) e classificato come rifiuto ospedaliero come, allo stesso modo, può essere letta la tragedia di Eluana, anch'essa nuda vita o "caddavere vivente, senza vita-senza morte" (Antigone, 853) e quindi uccidibile. La vita indegna di essere vissuta non è più un concetto etico ma politico.

Si può concordare con quanto scritto da Foucault: "L'uomo moderno è un animale nella cui politica è in questione la sua vita di essere vivente".

**Francesco Patini**

## Moderni governi dei corpi e neofemminismi da maneggiare con cautela

GLI ATTUALI CONFLITTI SOCIALI INCIDONO SUI DIRITTI DELLA PERSONA, COMPRESA LA SFERA SESSUALE. QUESTIONI DI POTERE

Sempre più spesso al centro della discussione pubblica emergono le tensioni tra diritti individuali, condizioni socio-economiche e natura politica delle decisioni che riguardano la vita intima delle persone. Nel giugno scorso, una sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti (sul caso *Burwell v. Hobby Lobby*) ha stabilito che le aziende che non siano *public companies* possono rifiutarsi di fornire alle proprie dipendenti la copertura sanitaria per i contraccettivi, se il diniego si fonda sui motivi di natura religiosa. Secondo le disposizioni dell'Obamacare, infatti, i datori di lavoro hanno l'obbligo di pagare le spese per l'assicurazione sanitaria ai propri dipendenti e di coprire i costi relativi a contraccettivi (anche d'emergenza), interventi di sterilizzazione e programmi di assistenza per la salute riproduttiva. Per la Corte suprema, invece, tale prescrizione non sa-

*Per la Corte suprema Usa le aziende private possono rifiutarsi di fornire alle dipendenti la copertura per i contraccettivi*

rebbe coerente con il *Religious Freedom Restoration Act*, ovvero con quella norma - introdotta nel 1993 - che impone al legislatore di evitare leggi persecutorie nei confronti della libertà religiosa o che rappresentino un limite sostanziale per l'esercizio di quella libertà. Così, la scelta di porre a carico dei datori di lavoro anche i contraccettivi e gli abortivi è stata giudicata incompatibile con il principio della non eccedenza dell'intervento pubblico a danno della libertà religiosa. E viene da chiedersi - sul piano dell'interpretazione della legge - con quali argomenti la stessa Corte respingerà le nuove istanze da parte dei datori di lavoro che si rifiuteranno di garantire le spese per le trasfusioni (qualora siano testimoni di Geova), gli antidepressivi (qualora aderiscano a Scientology), o per le terapie e i farmaci eventualmente proibiti da alcuni culti. Intanto la sentenza ha suscitato un dibattito molto acceso, dal momento che la controversia riguarda direttamente il rapporto - che può farsi conflittuale - tra diritto alla salute e diritto alla libertà religiosa. Il rischio, infatti, è che la preoccupazione per la conservazione del posto di lavoro, tanto più in un periodo di depressione economica, confligga con la volontà di assecondare desideri e pulsioni collegati alla realizzazione della propria personalità e alla piena autodeterminazione. E ciò va messo nel conto anche se oggi gli effetti della crisi sociale non sembrano sufficienti a far scivolare la sfera dei diritti individuali all'ultimo gradino della sensibilità dell'opinione pubblica e degli interessi organizzati com'era fino a qualche decennio fa. Ed è più difficile disporre le diverse famiglie di diritti secondo un ordine gerarchico di importanza e di priorità, che porti all'accantonamento o al differimento a tempi più prosperi di quei diritti considerati come "beni di lus-

so". Gli attuali conflitti sociali contengono e integrano, almeno potenzialmente, i diritti della persona nella dinamica della mobilitazione per la conquista o la difesa dei diritti economici collettivi: così che difendere il posto di lavoro non sembra essere altra cosa rispetto alla difesa della dignità e dell'autonomia individuale del lavoratore per quanto riguarda gli stili di vita, le preferenze sessuali, le nuove forme di coniugalità e genitorialità, le scelte in materia di libertà terapeutica e fine vita. E ancora al conflitto tra diritti (quello al lavoro e quello alla maternità, per esempio) rimanda un altro recentissimo fatto di cronaca. Un fatto così singolare, per certi aspetti, da aprire uno scenario che arriva a sfiorare la questione del rapporto originario tra potere e corpo. Si tratta della decisione presa da alcune aziende, fra cui Facebook e Apple, di concedere alle proprie dipendenti un bonus di 20 mila dollari per consentire loro di congelare i propri ovuli. Ciò permetterebbe, a chi lo volesse, di concentrarsi esclusivamente sulla carriera e di rimandare il momento della maternità. Permetterebbe dunque di scegliere quando avere un figlio, per non rischiare (termine significativo) di sacrificare (termine ancora più significativo) il *curriculum vitae*: un'iniziativa - è bene ricordarlo - che s'inscrive nei piani per la famiglia predisposti dalle imprese. Da una parte, il bonus per la crioconservazione degli ovuli è sicuramente un'opzione in senso liberale, che può agevolare una parte delle donne, ma che resta un'opzione (dunque, una scelta non imposta) finché è possibile una contrattazione. D'altra parte, l'introduzione di questo bonus segnala una nuova fase dei processi di "invasione" della sfera più intima della persona dall'esterno (stato, diritto, economia). Senz'altro si può ritenere che le procedure di amministrazione, controllo e gestione del corpo femminile stanno conoscendo un nuovo passaggio: dall'in-

gerenza invasiva dell'autorità statale a quella regolatrice e contrattualizzata del datore di lavoro. In costante movimento oscillatorio, il campo delle scelte è ridotto (contraccettivi) o ampliato (congelamento ovuli). In un verso o nell'altro, ciò che emerge è la pulsione intrusiva che queste forme contemporanee di governo dei corpi sono in grado di produrre. Questa pulsione conosce pieghe anche più tragiche quando i corpi di cui si parla appartengono alla povertà e all'emarginazione. E qui è ancora una volta il corpo della donna - gremito di tutti i cascami gerarchici e proprietari e nello stesso tempo luogo di rottura e di rivendicazione di libertà - a venire spogliato ed espropriato per una ragione esterna: privata non in quanto personale, bensì in quanto sottomessa a una autorità estranea. Tuttavia non si tratta di una "questione femminile" in senso stretto né di un'istanza di parità, quanto piuttosto di un problema di sovranità (quella dell'individuo) e dunque di potere (quello politico-giuridico e quello economico) sul corpo umano. Per queste ragioni occorre maneggiare con cautela i neofemminismi alla Sheryl Sandberg, direttore operativo di Facebook. Ed è già arduo definirli "femminismi", dal momento che sembrano proporsi, piuttosto, come altrettante strategie di conquista del potere (attenzione: il potere come oggi definito dai modelli dominanti) attraverso l'assunzione mimetica dei valori propri della competizione maschile. E dal momento che - questo è il punto - non mettono affatto in discussione i rapporti sociali per come si sono andati affermando all'interno dei sistemi occidentali. In altre parole: ci sono ancora molte barriere con cui misurarsi prima di arrivare al congelamento degli ovuli a fini di carriera. Appare evidente, a questo punto, che fatti "di cronaca" come la sentenza Hobby Lobby o il bonus per il congelamento degli ovuli meritano di essere letti all'interno di pro-

cessi più ampi, come quello, così frequente, del conflitto tra due interessi diversi; e quello relativo alle tecniche di governo dei corpi. Prima di interrogarsi sugli scenari che questa serie di eventi può produrre sulla vita nelle comunità organizzate (e per anticipare delle possibili risposte), è fondamentale inquadrare correttamente la natura di questi fenomeni. Ci si troverà così a fare i conti con il tema dell'esaltazione della soggettività, di cui il corpo ha finito per diventare il fulcro, e a scorgere come - nel conflitto tra la libertà religiosa e il diritto alla salute, così come in quello tra le mete professionali e la vita privata - esiste e va compresa una tensione originaria. Una tensione che non può essere ridotta a una grammatica binaria e selettiva, e che non può essere risolta arbitrariamente con l'imposizione di una gerarchia contingente dei valori. Inoltre, si dovrà risalire a uno

*Occorre maneggiare con cautela i neofemminismi alla Sheryl Sandberg di Facebook. E' già arduo definirli "femminismi"*

dei nessi originari del potere: quello che vede il corpo come posta in gioco di tutte le decisioni sovrane, per comprendere che la volontà di controllo sulle scelte di procreazione non è altro che l'ulteriore declinazione di un fenomeno antico. Un fenomeno che, muovendo dagli inizi dell'età moderna, si è irrobustito e assestato definitivamente nelle democrazie occidentali contemporanee. Fuori da questa impostazione il rischio è quello di una regressione dello stato costituzionale di diritto a paradigma politico e giuridico pre-moderno. Contro questa possibilità, bisognerebbe piuttosto far riemergere la consapevolezza dei conflitti e della tragicità delle scelte, struttura e sfondo del politico. Prendere sul serio i conflitti sui diritti e sulle libertà vuol dire comprendere i diritti e le libertà, essi stessi, in quanto conflitti. Vuol dire, per questo, assumere che ogni vita sia un percorso che si snoda fra scelte e cadute, arretramenti e accelerazioni, da un lato; dall'altro, vuol dire cogliere l'individualità - per dirla con Nietzsche - nel suo "peso unico". Un peso che assecondi anche il desiderio, qualunque esso sia: quello di essere madre e single e "donna in carriera". In questo discorso, in conclusione, i nodi da analizzare sono almeno due. Il primo: come garantire che il diritto alla scelta della propria forma di procreazione, di maternità, di progetto professionale e dunque di vita in senso compiuto, non si riduca a un processo selettivo fra una libertà e un diritto, fra il sacrificio del salario o del contraccettivo? Il secondo: come strappare il corpo della persona - della donna, in questo caso - dal quel campo in cui si trova oggetto della decisione di un potere, prima politico-giuridico, oggi addirittura economico?

**Luigi Manconi, Angela Condello e Antonella Soldo**

## Farage può brindare con bollicine made in Uk

Lambo è uscito sulla ruota dell'Ukip di Nigel Farage. I due seggi al Parlamento britannico conquistati in que-

WINEY - DI EDOARDO NARDUZZI

sto finale del 2014 lanciano il partito nazionalista inglese, il più votato alle elezioni europee dello scorso maggio, verso una campagna elettorale tutta da scoprire. Due ex deputati conservatori, Douglas Carswell e Mark Reckless, si sono dimessi da Westminster per farsi rieleggere sotto il brand dell'Ukip, un partito schizzato all'insù nelle intenzioni di voto degli inglesi. Ovvio che, in questo contesto, le elezioni nazionali del prossimo maggio saranno tutt'altro che scontate nell'esito e che il premier conservatore David Cameron non può pensare di averle già in tasca solo per il fatto che il pil britannico ha ripreso a galoppare. In questa rubrica ci limitiamo a osser-

vare che Farage ha già messo in fresco alcune ottime bottiglie di champagne autotono per essere pronto a festeggiare il bis dopo la sorpresa del voto europeo. Del resto il Regno Unito, negli ultimi anni, è diventato un buon produttore di sparkling wine, bollicine ispirate soprattutto dal metodo di produzione tradizionale francese che hanno saputo guadagnarsi una qualche notorietà tra i consumatori domestici.

Gli ettari vitati continuano a crescere, ben 1.471 quest'anno, così come il numero degli ettoltri made in England, già abbondantemente oltre la soglia dei 30 mila all'anno: 33.384. In questo quadro le bollicine ormai rappresentano il 50 per cento della produzione e un vero simbolo dell'orgoglio nazionale. Un Ridgeview Grosvenor Blanc de Blancs, Brut del 2010, miglior sparkling wine dell'anno per la rivista Decanter, accompagnerebbe bene i comizi di Farage.

## Attori

**Comicità, tragedia, sensualità regressione infantile. La lezione di una gran Medea di periferia**

Giuliana De Sio in "Notturno di donna con ospiti" di Annibale Ruccello, regia Enrico Maria Lamanna. Sala Umberto di Roma fino al 30 novembre, poi in tournée.

Come ai messi nelle tragedie greche, ai teatranti è assegnato il triste compito di annunciarsi - purtroppo sempre più di frequente - efferati delitti famigliari, sovente stragi di figli, e davanti alla telecamera i vicini intervistati assicurano che chi ha commesso l'eccidio fino al giorno prima sembrava una persona così tranquilla, così normale... Delitti come esiti nefasti di un disagio mentale oggi sempre più diffuso ma che non erano così frequenti trent'anni fa, nel 1984 quando Annibale Ruccello scrisse, mise in scena e interpretò con la sua compagnia il Carro "Notturno di donna con ospiti". L'autore napoletano è morto prematuramente nel 1986 in un incidente d'auto a soli trent'anni e con all'attivo sei testi ("Le cinque rose di Jennifer", "Weekend", "Notturno di donna con ospiti", "Ferdinando", "Piccole tragedie minimali", "Serata d'amore") che lo segnalavano come il drammaturgo più dotato della sua generazione. Oggi "Notturno di donna con ospiti" assume il valore di una cupa profezia delle attuali tragedie a dimensione domestica; al tempo della sua scrittura il testo voleva soprattutto esprimere i mutamenti antropologici indotti dall'avvento delle televisioni commerciali e dall'influenza dei loro degradati palinsesti nella cultura popolare. Nella mente della protagonista Adriana sogno e realtà si confondono, le suggestioni sollecitate da trame e da personaggi dei film di serie B trasmessi dal televisore sempre acceso si sovrappongono e si confondono con la disadorna realtà della sua vita di casalinga relegata in una casetta unifamiliare alla periferia di una cittadina in provincia di Napoli. Gomorra è ancora lontana e i suoi fantasmi non hanno l'ovvia apparenza di comaristi ma quella più rarefatta dei protagonisti di un thriller che invadono ambigui e misteriosi la sua cucina. Interno notte. Piena estate. I due bambini sono già a dormire un terzo ancora attende nel ventre di Adriana, il marito Michele, guardia notturna, è appena uscito per recarsi al lavoro. La calma piatta di una serata come tante da trascorrere davanti al televisore è bruscamente interrotta da un colpo di scena: come in un film noir, con le vesti strappate per un'aggressione notturna irrompe nella cucina Rossana, una compagna di scuola di Adriana, seguita dal marito Arturo e poi dall'amante Sandro, un antico fidanzato della padrona di casa che dovrebbe essere in prigione per spaccio. Ritornerà inaspettato anche Michele e i quattro, che sembrano legati tra loro da misteriose complici, danno vita intorno alla protagonista a un gioco - tra sogno e realtà - dove la seduzione si alterna alla crudeltà, fino alla tragedia finale. Riappaiono il padre e la madre di Adriana: nel "teatro antropologico" di Ruccello i fantasmi del presente si confondono in un sapiente gioco di dissolvenze incrociate con quelli del passato. Nella versione del 1984 i ruoli del padre e della madre erano non a caso interpretati dallo stesso Annibale Ruccello, come testimonianza di una perdita - o per sempre smarrita - identità culturale popolare. Alla trama da film noir nel finale si sovrappone una citazione della tragedia greca: Adriana si trasforma in una Medea suburbana che uccide i figli lasciando negli spettatori il dubbio se sia verità o allucinazione. Dieci anni dopo, Giuliana De Sio torna a interpretare il ruolo della protagonista e come allora incarna la sua Medea di periferia con una vitalità e un'energia scenica capace di passare dalla comicità alla tragedia, dalla sensualità alla regressione infantile.

**Pietro Favari**

### INNAMORATO FISSO di Maurizio Milani

In merito alle intercettazioni, mi è venuto un dubbio: "Ok, io do il permesso per intercettare le mie telefonate, ma quelli a cui telefonano lo sanno?". Risponde un responsabile: "Non si preoccupi, chi viene chiamato da lei, o la chiama, sa che sta parlando con uno scemo".

Questa rubrica potrebbe chiamarsi (ma non penso) "Lettere d'amore pettegossime che quando l'amata le riceve salta per terra".



Donna 2€ con SMS da cellulare personale

**TIM** **vodafone** **WIND** **3** **Porta mobile** **COOP VOICE** **noverca**

Donna 2€ con chiamata da rete fissa

**teleTU** **TWT**

Donna 2€ o 5€ con chiamata da rete fissa

**TELECOM** **INFOSTRADA** **FASTWEB**

Dai valore a un piccolo gesto.

**DONA AL 45506**

dal 9 al 29 novembre 2014